

“Un commissario passava la traccia”

Concorso per notai, primi sospetti. I verbali al ministero

il caso

RAPHAËL ZANOTTI
ROMA

Ho visto personalmente alcuni candidati scrivere ancor prima che la traccia venisse dettata. E poi una di quei candidati, ma solo una, essere portata via dai funzionari del ministero perché aveva svolto il compito prima ancora che venisse affidato. Ho sentito due agenti della penitenziaria raccontare di aver trovato una candidata in possesso della traccia del terzo giorno, ed era il secondo! Ho visto il presidente della commissione riprendere in malo modo un commissario notaio perché continuava a parlare con un candidato. E poi c'è la faccenda della traccia copiata dall'esercitazione fatta svolgere venti giorni prima dalla scuola Anselmo Anselmi ai suoi allievi. No, questo concorso va annullato ma non per motivi di ordine pubblico: per le irregolarità che ci sono state».

Denis Martucci è un testimone oculare. È uno dei 3300 partecipanti alla terza e ultima prova del concorso notarile, quella sospesa per la rivolta dei candidati che sospettavano brogli e favoritismi. Non teme di parlare, e nemmeno che venga fatto il suo nome: «E

IL TESTIMONE

«Portata via una ragazza che aveva svolto il compito prima ancora che venisse dato»

LA DIFESA

«È un attacco, una manovra preordinata contro la nostra categoria»

perché? Tutti hanno visto».

Che si debba fare chiarezza è ormai un imperativo. La stessa commissione sembra in difficoltà quando spiega all'Ansa il meccanismo con il quale è stata scelta la traccia incriminata: «Sono i notai che formano la commissione a proporre le tracce, quella mattina ne hanno presentate sei o sette. Delle tre prescelte è stata estratta

quella che ha suscitato le proteste». Qualcuno già punta il dito contro un commissario notaio che, dopo aver proposto la traccia, l'avrebbe passata sotto banco alla candidata espulsa e già identificata. Benzina sul fuoco per i candidati che replicano: le tracce vanno composte collegialmente dalla commissione che poi le estrae. Nella migliore delle ipotesi la collegialità avrebbe lasciato spazio alla pigrizia.

La commissione difende il suo operato, imputando a un gruppo di «facinorosi» la prova saltata. «Quello che abbiamo subito ieri è stata una mano-

COSA SUCCEDDE ORA

Il governo dovrà decidere se annullare la terza prova o l'intero concorso

vra preordinata non contro di noi, ma contro il consiglio notarile». Ma ce n'è anche per il servizio di vigilanza giudicato «del tutto inadeguato» dall'anonima fonte della commissione che ha parlato con l'Ansa: «I rivoltosi ci hanno tirato anche un taglierino e ci hanno investito di insulti».

Per ora la commissione non è stata contattata dalla procura ma nessuno esclude che, vista l'eccezionalità di quanto avvenuto nei padiglioni della Fiera, che ciò possa avvenire al più presto.

Il pasticcio ha mandato nel pallone il Consiglio del Notariato e il ministero della Giustizia, orfano in questi giorni del suo titolare, Angelino Alfano, negli Stati Uniti insieme alla famiglia.

La commissione ha consegnato il proprio verbale al ministero ieri mattina intorno a mezzogiorno. La busta chiusa è custodita in cassaforte e lo sarà fino a martedì, quando rientrerà il ministro. A quel punto il capo del dipartimento affari giuridici Italo Ormiani la consegnerà al ministro insieme alle sue osservazioni. Solo allora Alfano deciderà se annullare in toto il concorso o solo l'ultima prova. Una scelta non facile. Far svolgere una terza prova ex novo metterebbe il ministero nella condizione di dover affrontare una valanga di ricorsi contro il verdetto di una commissione che, colpevole o innocente, forse

non ha più la necessaria serenità per portare a termine il suo lavoro. D'altro canto annullare tutto significa tempi lunghi per un nuovo bando. Non proprio un bel segnale per una categoria, i notai, che già sconta l'imbarazzo di avere i due precedenti concorsi ancora sospesi e senza una graduatoria di vincitori.

La vacanza del ministro, poi, non aiuta la trasparenza, necessaria per placere gli animi. Ai giornalisti che chiedevano copia dell'elenco dei candidati per verificare la presenza di figli di noti personaggi (i cui nomi sono rimbalzati per giorni sui siti dei praticanti notai, oggi oscurati), il ministero ha risposto che prima dovrà essere vagliato se ciò non viola la privacy. Una prudenza su un concorso pubblico che non aiuta a disinnescare sospetti e strumentalizzazioni.

Accertata la presenza del figlio del ministro Ignazio La Russa, Geronimo, che però di sicuro non ha mai frequentato la Anselmo Anselmi di Roma. Iscritto, ma non partecipante, il figlio di Bruno Vespa. Per gli altri bisognerà attendere.

«Così non si può andare avanti - dice Denis Martucci, il candidato-testimone - Qualunque cosa accada il concorso va riformato. Stiamo pensando di dare vita a un comitato di praticanti notai: chiediamo che il prossimo concorso non si svolga più solo a Roma, ma in tre sedi; vogliamo un praticante notaio nelle commissioni; pretendiamo trasparenza e serietà».





La precisazione di Vespa

■ Bruno Vespa, in una lettera inviata alla *Stampa*, ha tenuto a precisare che il figlio, citato tra i candidati del concorso per notai sospeso venerdì, pur essendosi iscritto non ha mai partecipato né a questo né ad altri concorsi notarili.

Le reazioni politiche

La Lega: chiarezza subito

L'Udc: Alfano riferisca

■ «Bisogna che il ministro Alfano faccia immediatamente chiarezza su questa vicenda, importante anche per il ruolo che questi professionisti andrebbero a svolgere, e nel caso in cui si confermasse quanto sta emergendo, che ci dica cosa intende fare perché non si ripropongano più situazioni così gravi». Lo dice l'ex ministro della Giustizia, della Lega, Roberto Castelli. **Roberto Rao**, capogruppo **Udc** in commissione Giustizia della Camera, chiede al ministro «di venire in Parlamento e spiegare come si sia arrivati al gravissimo epilogo dell'annullamento della prova: andranno presi provvedimenti esemplari contro i responsabili di questa vicenda».